

NICOLETTA
BRIGATI

*lavori
di restauro
del Castello
di Formigine*



LA RICERCA DELLE ORIGINI



Da alcuni anni a Formigine è avviato uno dei più importanti cantieri di scavi archeologici e di recupero nel territorio modenese. Il Castello di Formigine rappresenta infatti un caso esemplare di cooperazione istituita tra la ricerca storico-archeologica e il progetto di recupero. Gli scavi archeologici anziché subentrare fortuitamente al cantiere aperto sono stati programmati in campagne di scavo a partire dal 1998, sotto la direzione di Sauro Gelichi della Facoltà di Archeologia dell'Università Cà Foscari di Venezia. Lo scopo è quello di fornire ai progettisti utili informazioni sulle diverse fasi storiche del castello, le cui strutture esistenti risalgono nella maggior parte al Quattrocento, periodo in cui il castello è proprietà dei Pio di Savoia, i quali effettuano opere di trasformazione del complesso che da nucleo abitativo diventa sede signorile. Le origini del castello risalgono almeno a due secoli prima, secondo le fonti scritte, quando il Comune di Modena decide di erigere una fortificazione per proteggere il territorio



dal rivale Comune reggiano. Le fasi storiche successive vedono il complesso diventare proprietà degli Estensi e poi dei Calcagnini, e il susseguirsi di periodi di splendore e altri di decadenza. Dopo i bombardamenti subiti nel corso del secondo conflitto mondiale e la necessaria ristrutturazione, il castello diventa sede municipale e polo di attrazione del territorio formiginese.

Individuare le strutture murarie originarie della cinta fortificata e delle costruzioni interne consentirebbe di conoscere le origini dell'abitato formiginese. Per rispondere ai vari quesiti legati alla nascita del complesso castellano, sono in fase di studio gli esiti incoraggianti delle indagini archeologiche, che hanno portato alla luce un tratto della cinta fortificata originaria, il perimetro parziale della antica Chiesa di S. Bartolomeo con annesso cimitero, originariamente collocata all'interno del castello e poi traslata all'esterno. Gli scheletri rinvenuti nel perimetro sono oggetto di analisi da parte degli antropologi,

per stabilire età, sesso, causa di morte, alimentazione.

Nel mese di giugno prossimo, sarà presentato il filmato che documenta lo scavo archeologico nelle diverse fasi con i relativi risultati. Gli interventi di restauro avviati nel 2002 stanno portando alla luce particolari decorativi risalenti al XIII-XIV secolo e confermano l'ipotesi che l'apparato originale doveva essere ricco di elementi pittorici che adornavano pareti, nicchie, finestre. Accompagna l'intervento un progetto di ricerca e di valorizzazione avviato nel 2001 in occasione degli 800 anni di fondazione ed elaborato grazie al comitato scientifico che vede la partecipazione delle Soprintendenze, dell'Università, della Provincia di Modena. In ottobre 2003 l'Amministrazione Comunale di Formigine in collaborazione con la Fondazione Cassa di Risparmio di Vignola, l'Istituto per i beni artistici, culturali e naturali della Regione Emilia-Romagna e la Provincia di Modena organizza un convegno in due giornate dedicato al riutilizzo e alla gestione dei castelli, la prima occasione per riflettere su un patrimonio straordinario e variegato che presenta diversi problemi relativi all'utilizzo e alla gestione; tema molto sentito dall'Amministrazione comunale di Formigine dopo la decisione di trasferire dal proprio castello la sede municipale e dare avvio ai lavori di restauro, ripensando il futuro utilizzo del complesso. Al termine del recupero che si concluderà nel 2005, il castello sarà restituito alla cittadinanza quale riqualificato centro culturale, sede espositiva e centro di documentazione dei castelli.

